



ALTA FORMAZIONE
altaformazioneinrete.it



CORSO DI SPECIALIZZAZIONE
SPECIALISTA IN RICERCHE E MANAGEMENT
DELL'ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO
I.D. 7131

MODULO

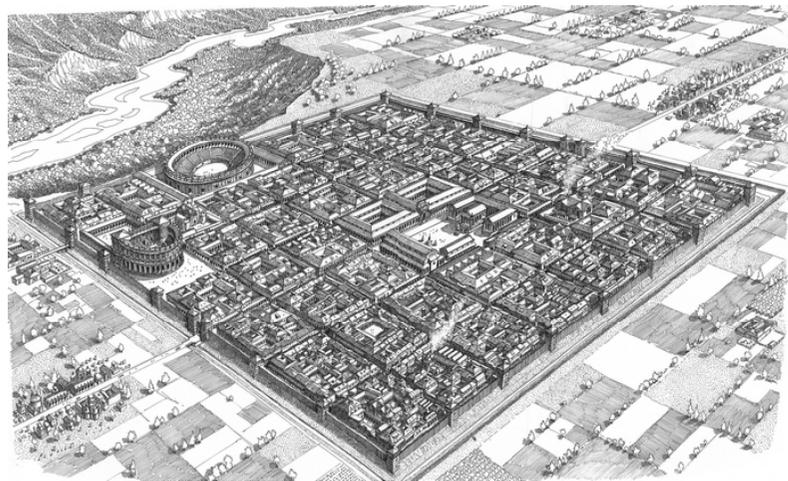
“La valorizzazione del patrimonio storico culturale, ricerca storico archeologia sulle colonie romane del 194 a.c.”

Unità didattica 1

Docente: Prof.ssa Angela Carcaiso

Le colonie romane del 194 a.C. ed il retroterra produttivo

Il materiale ceramico: la ceramica a vernice nera





Perché studiare il materiale ceramico in relazione alle colonie romane del 194 a.C.?

Lo studio della ceramica non ha soltanto valore fine a se stesso. La ceramografia permette di comprendere, per riflesso, molti aspetti della società antica.



La qualità e la quantità dei vasi rinvenuti nei siti archeologici (specialmente nelle necropoli), i dati relativi alla produzione e all'esportazione dei manufatti ci informano con molta precisione circa le condizioni socio-economiche in cui versava la società produttrice.

Con il termine MATERIALE CERAMICO comprendiamo tutti i manufatti:

- inorganici non metallici,
- generalmente porosi e fragili,
- realizzati con materiale di natura argillosa,
- modellati plasticamente con tecnologie diverse ma a freddo,
- che hanno acquisito irreversibilità della forma grazie ad un opportuno trattamento termico



I nomi e la funzione dei vasi ceramici

Forme diverse a seconda degli usi, cui vengono dati dagli archeologi **nomi convenzionali** o derivati dal compromesso tra i dati archeologici (iscrizioni e immagini nei vasi stessi, contesto di ritrovamento) e quelli dei testi antichi

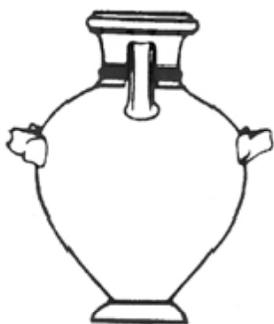


Una delle fonti letterarie più utili alla definizione delle forme è rappresentata da un'opera intitolata ***Deipnosophistae*** (*I sofisti a banchetto*) dove **Ateneo**, un greco nato a Naukratis in Egitto e vissuto tra la fine del **II secolo d.C.** e la **prima metà del III secolo d.C.**, più volte menziona i vasi utilizzati durante il convito.

Nomi dei vasi per attingere e versare liquidi

Hydría

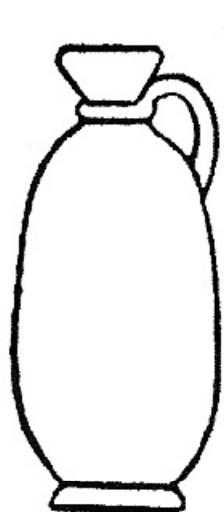
Uno dei vasi più comuni e utilizzato come contenitore e dispensatore era la *hydría*. Il nome deriva dal greco *hydor* (**acqua**) e l'associazione del nome al vaso è assicurata da una didascalia che sul grande cratere François indica un vaso uguale a quello mostrato in figura.



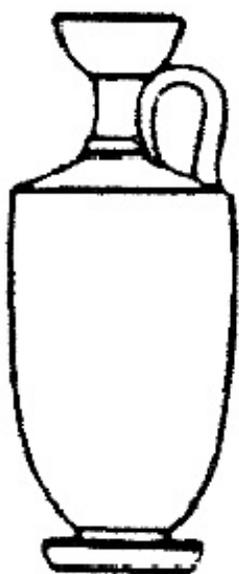
Lékythos

Una brocca dal collo stretto e dal corpo allungato ed è provvista di una sola ansa. La *lékythos* veniva utilizzata in ambito domestico, dagli atleti in palestra per cospargersi il corpo di olio e nelle cerimonie funebri.

È probabile che l'etimologia della parola sia da ricondurre al greco dove significa **tuorlo d'uovo** e questo spiegherebbe tanto la sua originale forma a quanto la sua funzione funeraria. Infatti l'uovo era utilizzato nei rituali funebri e deposto all'interno delle tombe.



fine del VII secolo a.C.
e gli inizi del VI secolo
a.C.



metà VI secolo a.C.



IV secolo a.C.

Aryballos



metà del V secolo a.C.

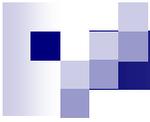
L'uso funerario, che contemplava il riempimento della *lékythos* con olio profumato, prevedeva un ingobbio bianco a base di argilla caolinica che non subivadurante la cottura alcun processo di vetrificazione e rimaneva opaco e poroso, fornendo un ottimo fondo per dipingervi con colori molto diluiti ad acqua senza il fissaggio mediante cottura. Il nome identifica la forma definita *aryballos*.



Oinochóe

In greco *oinos* significa vino: l'*oinochóe* era il recipiente usato per versare vino, al pari delle attuali brocche. Anche la forma (bocca espansa, spesso dotata di becco, ansa robusta) denota il suo uso come dispensatore di liquidi. Spesso compare nelle rappresentazioni vascolari utilizzata per attingere liquido dai crateri o mescerne nelle coppe.





Olpe



L'*oinochóe* che è caratterizzata da un'espansione inferiore del corpo accentuata, da una bocca rotonda e dal profilo continuo si chiama *olpe*

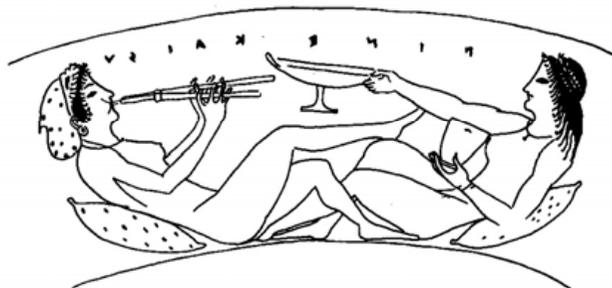
*La forma dell'olpe pare ricalcare **prototipi metallici**, come mostrano alcuni particolari costruttivi, come il collarino che separa il collo dal corpo del vaso, che sulle versioni metalliche copriva il punto di giunzione fra le due parti o le "rotelle" disposte ai lati dell'ansa, che derivano dalle originali borchie metalliche.*

Il termine *olpe* aveva un'accezione assai ampia. Indicava infatti tanto i fiaschi per olio in cuoio e metallo quanto **contenitori utilizzati per versare vino** e assimilabili alla forma dell'*oinochóe*.

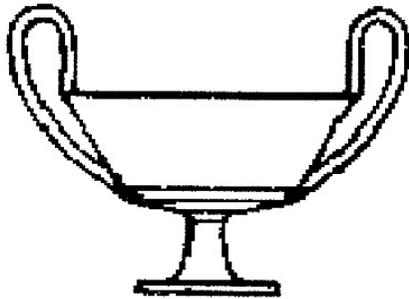
Vasi per bere

Kylix

Ateneo diceva della *kylix* che era una tazza modellata al tornio in forma arrotondata e labbro sottile. La *kylix* ha due anse orizzontali, corpo basso ed emisferico e piede di dimensioni variabili. È una coppa che ha avuto grandissima diffusione nell'antichità ed era associata al mondo del simposio.



Nella raffigurazione di una **coppa a figure rosse del pittore Oltos** (510 a.C. circa), compare una giovane donna che porge una **kylix** invitando a bere. L'iscrizione greca sul vaso greco (**pine kai su** quasi un fumetto), pronunciato dalla donna a destra mentre porge una kylix significa “**bevi anche tu**”.



Kantharos

Un particolare tipo di coppa, con anse sormontanti l'orlo, è il *kántharos*. Il termine veniva in effetti associato a un tipo di coppa ma non sappiamo con certezza quale. Il tipo compare nelle raffigurazioni spesso come attributo di Dioniso, confermando una tradizione che vuole il *kántharos* associato a Dioniso, al vino e al simposio.

Anfora a figure nere con raffigurazione di Dioniso che tiene in mano un kántharos; 510 a.C. circa



Kyathos

Un altro recipiente da associare all'idea del simposio è il *kyathos*, costituito da una tazza con un'unica ansa sormontante l'orlo. La particolare forma lo rendeva idoneo ad attingere liquidi dai grandi recipienti, (una sorta di ramaiolo) nonché a misurare nelle giuste proporzioni l'acqua da mescolare con il vino.



Skyphos



Il termine *skyphos* indicava in antico una tazza per bere. L'etimologia della parola identifica un oggetto generalmente cavo (*skáphos*). Si trattava di una coppa con vasca assai profonda, di dimensioni variabili e dotata di due piccole anse laterali, utilizzata in particolare per bere vino.

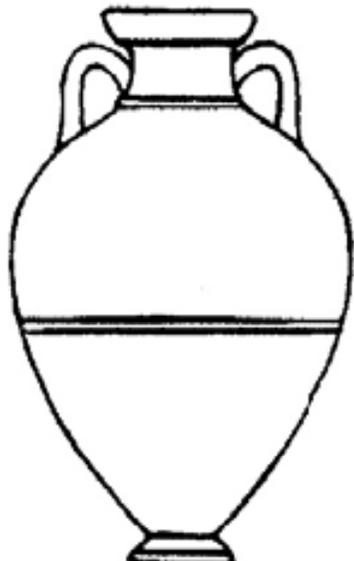
Vaso a figure rosse; 520 a.C. circa. Smikrà ("la piccola") è colta nell'atto di giocare al kottabos, un gioco che consisteva nel gettare su di un bersaglio il vino contenuto in una coppa. Nell'atto di gettare venivano recitate delle formule di augurio.

Nel nostro caso la donna lancia il vino dedicandolo a Léagros: «tin tande latasso lèagre»: **[Leagro, io lancio per te questo (vino)].**

Contenitori per usi diversi

Anfora

L'*anfora* è il contenitore più comune: ha una forma panciuta, con le anse che collegano la bocca o il collo al corpo. L'anfora era principalmente utilizzata per i liquidi, ma veniva usata anche per cibi marinati o in salamoia.



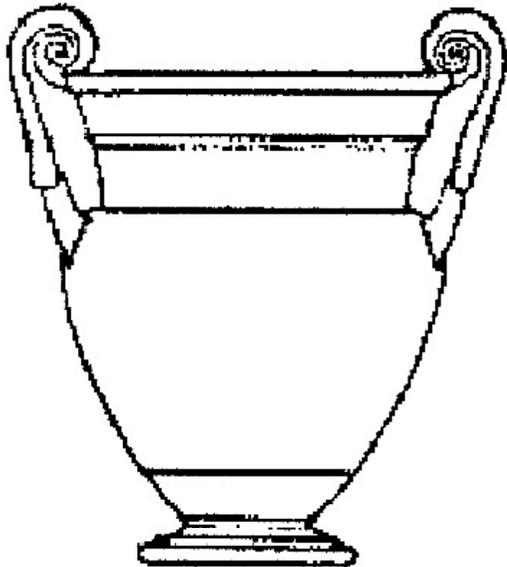
Tra le anfore a collo distinto si ricorda l'anfora panatenaica, caratterizzata dal corpo ovoide rastremato verso il basso. Le anfore panatenaiche, riempite d'olio, rappresentavano il premio per i vincitori delle Panatenee, le gare che si svolgevano ad Atene ogni quattro anni in onore di Atena. Tali anfore rientrano in una produzione nata in seguito alla riorganizzazione delle Grandi Panatenee (566-565 a.C.) e perdurata nella tecnica a figure nere fino al III secolo a.C.

Cratere

Il *cratere* è un contenitore a bocca larghissima e corpo capiente, utilizzato per mescere il vino all'acqua.



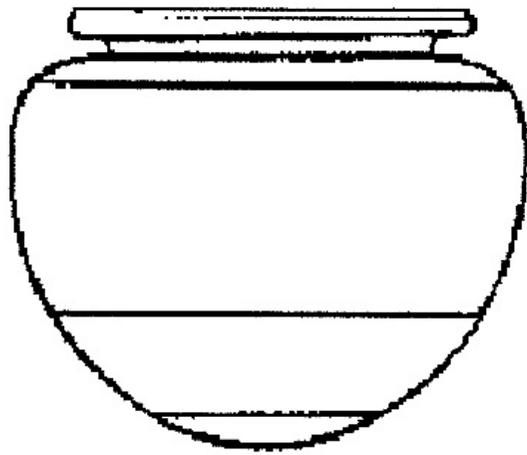
a. **Cratere a colonnette** o, secondo il nome greco, *kelébe*. Era provvisto di due anse a colonnette unite in alto da una placchetta orizzontale



b. **Cratere a volute**. Si distingue dalla *kelébe* per le anse che terminano in vistose volute che si appoggiano sull'orlo del vaso.

La forma è in uso dalla prima metà del VI secolo a.C. e si protrae, con alcune varianti, fino al IV secolo a.C.

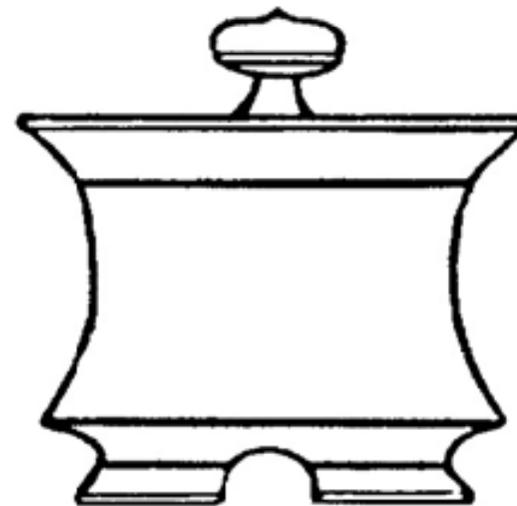
L'esempio più noto, rinvenuto a Chiusi, è il cratere François, datato al 570 a.C. Modellato da *Ergótimos* e dipinto da *Kleitías* rappresenta un *unicum* nella produzione ceramica attica con le nozze di Peleo e Teti e l'agguato di Achille a Troilo.



Stámnos

Lo *stámnos* era un vaso dalle alte spalle e al collo molto basso.

Serviva, come l'anfora, a contenere vino.



Pisside

La pisside era una sorta di “scatola”, dotata di coperchio, che serviva a contenere cosmetici e oggetti propri della toeletta femminile.

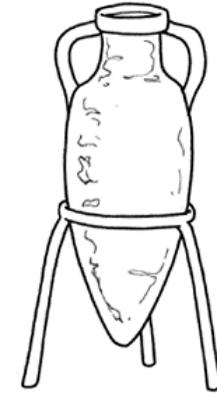
La funzione dei vasi

1. Uso quotidiano nelle abitazioni:

facevano parte dei beni familiari per generazioni
(*instrumentum domesticum*)

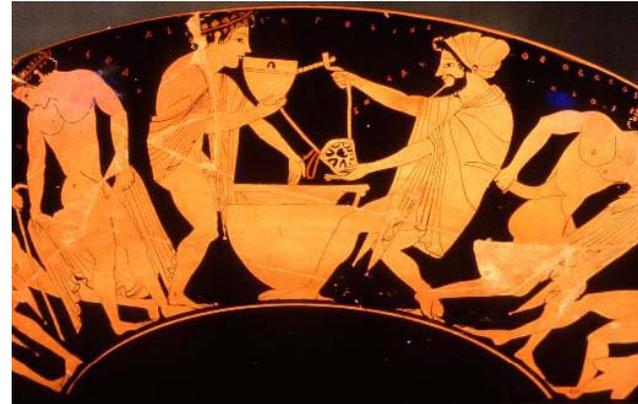
2. Uso funerario nelle necropoli:

- come segnacoli tombali (i vasi di grandi dimensioni nel periodo più antico);
- come ossuari o piccoli sarcofagi per neonati e bambini;
- per le offerte votive destinate al defunto;
- come corredo di proprietà del defunto;
- con funzione simbolica di rappresentanza;



3. Uso culturale

- Nel simposio, festa culturale, al cui inizio si sacrificava agli dei e nella quale Dioniso era sempre presente.
- Come ex voto nei santuari
- Come premio ai vincitori dei giochi



Coppa a figure rosse; pittore di Epèleios, raffigurante un personaggio imberbe che si accosta ad un vaso per mischiare il vino con l'acqua recando in mano uno *skyphos*, e con la mano sinistra protesa verso la bevanda. Ca. 510 a.C.



Per **CLASSE CERAMICA** si intende **un insieme di oggetti FITTILI**, per lo più vasi, **che presentino in comune una o più caratteristiche:**

- Il rivestimento della superficie (Es.: bucchero, ceramica a vernice nera, ceramica sigillata, invetriata)
- Il rivestimento della superficie unito all'area di produzione (Es.: ceramica sigillata italiana, gallica, africana)
- la funzione: ceramica comune (di uso comune), anfore (contenitore da trasporto), lucerne (illuminazione)...
 - Altri elementi tecnici ed usi specifici

Le CLASSI CERAMICHE si suddividono a loro volta in
FORME:

Con il termine FORMA CERAMICA si indica L'IMMAGINE MENTALE, L'ESEMPIO IDEALE che l'artigiano imita nella realizzazione del MANUFATTO CERAMICO

Es.: coppa



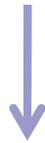
Le FORME si declinano in **TIPI:**

Il TIPO è la diversa maniera in cui quella determinata FORMA viene prodotta dall'artigiano

Es.: coppa Morel 1981, tipo 2566 a1

- 
- **Studio tipologico: condizione preliminare**
 - **Studio cronologico: la presenza di ceramiche in contesti chiusi o le iscrizioni sulle ceramiche rendono la ceramica un elemento datante**
 - **Studio economico: la circolazione delle ceramiche è prova dei rapporti commerciali tra i vari siti e permette di ricostruire le direttrici commerciali**
 - **Studio degli aspetti tecnologici: permette, grazie agli apporti dell'archeometria, la conoscenza delle tecniche di produzione artigianale e dei processi produttivi**
 - **Studio sociologico: analisi delle ceramiche come strumento per definire lo status sociale e la funzione economica dei siti**

Le parti di un vaso in ceramica



Terminologia
comune

